ABBONAMENTI Anno L. 3 – Semestre L. 1,75 – Trim. L. 1... Estero: il doppio,

CESENA, 9 Settembre 1911 - Anno XI. N. 36

INSERZIONI

in 3 e in 4 pagina prezzi da oc Pagamento anticipato.

VERBICARO

Ancora una volta la terra calabra è stata bagnata di sangue; ancora una volta degli nomini hanno avuto dilaniate, squarciate le carni; ancora una volta la straziante voce chiedente pietosamente aiuto ha echeggiato per le valli dell'estrema regione d'Italia. E innanzi al macabro spettacolo di tante vittime — mai come oggi, con questo nome possiamo confondere tutti i poveri morti i buoni, i generosi monarchici si sono commossi, si sono ricordati degli abitanti di quella plaga disgraziata per lanciar loro sul viso pallido per il dolore, l'insulto feroce, l'insulto crudele: la Calabria è la terra selvaggia, la terra della barbarie.

E le cronache dei grandi giornali, con lusso signorile di titoli da cartelloni di teatri d'ultimo ordine, hanno narrato: « La folla di Verbicaro, paese della Calabria - in un impeto di pazzia collettiva, determinato dalla paura della morte e dalla superstizione che il colera fosse dato dalle autorità per diminuire la popolazione - ha bruciato il Municipio assalita la caserma, inseguito il Sindaco, costretto un pretore a scappare per lunghe ore, fino a morire, assassinato un povero commesso di segreteria.

Barbari, feroci, gente perduta! Come tutto ciò è profondamente triste, come tutto ciò opprime, accascia perchè vero! >

E gli uomini serenissimi della monarchia conclamano ed alta voce la necessità di una lezione esemplare ed invocano con audacia una condanna severa contro i violenti.

Ma si troveranno giudici capaci di gettare al dolore e alla tortura uomini sciagurati dall'anima turbata e malata per la superstizione ed il timore?

Perchè, del resto, la folla ha bruciato, assassinato, incrudelito?

Verbicaro è un piccolo paese situato in alto, come un nido d'aquila, senza strade, senza acqua, senza i conforti della civiltà. Per arrivare dalla stazione al paese bisogna arrampicarsi per uno stretto e disagevole sentiero, camminando cinque lunghe ore; l'unica fontana - la fontana della morte sorge nel centro del paese ed è, così, assai facile ad essere inquinata; le case sono tutte cadenti per il terreno franoso.

In quel paese vivono cinquemila italiani analfabeti, rozzi, sporchi, incapaci di sentire e di comprendere. È scoppiato il colera: le acque sono state inquinate; non c'è stata possibilità di isolare i colpiti, di seppellire i morti.

Anche nel 1854 era scoppiato il colera, le acque si erano inquinate, i colpiti non si erano potuti isolare, nè i morti seppellire ed oggi, come allora, la folla è stata feroce; oggi come allora, per la misera gente il colera è il veleno dato dal governo per diminuire le popolazioni; ecco oggi, come allora, la rivolta.

Che cosa dunque ha fatto la monarchia per migliorare le condizioni morali e materiali di quella povera gente?

Niente, niente, niente; ed osano parlare di ferocia e di barbarie!

I poveri sciagurati di Verbicaro possono rispondere: — siamo tali perchè voi così ci avete voluto. L'Unità d'Italia ha servito, me ravigliosamente, ai banchieri, ai creatori di trusts, agli azionisti delle compagnie che sfruttano le energie finanziarie, agli appaltatori, ai fornitori dell'esercito e della marina -; l'unità d'Italia ha servito, meravigliosamente, ad ingrassare gli alti papaveri delle amministrazioni dello stato; per tutti questi parassiti, sempre, ha trovato i fondi necessari; per migliorare le condizioni morali e materiali della terra di Calabria mai!

Le Vestali del bilancio hanno sempre gridato come oche ferite!

Che cosa ha fatto la monarchia per quella regione e per quella gente?

No, qualche cosa ha fatto, dice con una nota di sdegno la Parola Repubblicana di

Cosenza: ha protetto — per mezzo dei prefetti disonesti e dei giudici ladri - i sindaci, i consiglieri provinciali, i deputati capaci di tutte le furfanterie e di tutti i delitti.

Questa la folla, questi i duci ed ecco perchè il prete — l'eterno padrone — ha il dominio delle anime; ecco perchè il prete — come narrano i giornali — nel momento della sciagura, ha potuto suonare le campane a stormo e i pazzi, i violenti hanno ammazzato, hanno bruciato.

Ah! non per questo dal fatale scoglio di Quarto salpava Giuseppe Garibaldi; non per questo i nostri eroi pugnarono e i nostri martiri morirono.

Repubblicani d'Italia (ripetiamo l'invocazione e l'invettiva del giornale cosentino), ai monarchici che gridano, mostrando i poveri sciagurati di Verbicaro, dite la parola di maledizione e di bestemmia; repubblicani d'Italia, ai dominatori ripetete la frase biblica: Caino, che ne hai fatto di tuo fratello?

A RAVENNA

Consociazione Repubblicana Romagnola

Ai Comitati Circondariali Ai Sodalizi Consociati,

L'otto Settembre prossimo, alle 4 pomeridiane i repubblicani di Ravenna inaugureranno la grandiosa CASA DEL POPOLO che è una magnifica testimonianza della forza delle organizzazioni politiche ed economiche inspirate e guidate dagli immortali principii di Giuseppe

Da tutte le città, da tutti i paesi, da tutte le ville della Romagna debbono convenire quel giorno i nostri compagni di fede, a manifestare solennemente che, di fronte agli avversarî d'ogni specie e d'ogni colore, ostinati nella concezione retrograda degli ordinamenti politici e sociali o traviati da insani egoismi di classe e di categoria, il partito repubblicano romagnolo marcia come un sol uomo, baldo e securo, all'avanquardia del progresso civile ed economico, propugnatore di libertà e di eguaglianza e d'ogni più ardita riforma che non cancelli o non sovrapponga ma concilii ed armonizzi, nei doveri reciproci, i diritti dell'individuo e quelli della collettività.

Noi pertanto invitiamo i duecentocinquanta sodalizi affratellati alla Consociazione Romagnola ad accorrere numerosi e compatti, con i flammanti vessilli e le squillanti fanfare, l'otto Settembre in Ravenna, dove, sulla torre della CASA DEL POPOLO, pianteremo l'immacolata bandiera rossa della Romagna repubblicana, simbolo delle battaglie di un passato glorioso e delle immancabili vittorie di un radioso avvenire.

Forli, 30 Agosto 1911.

Da tutta Italia accorreranno i repubblicani a Ravenna, poichè non poteva, nè doveva rimanere circoscritta alla sola nostra Romagna la bella cerimonia, in quanto che essa è il corollario di quella epica lotta che i repubblicani sostennero per difendere l'Ideale di Giuseppe Mazzini e per mantenere salda e ferma la compagine del partito.

Agli amici di Ravenna vada ora il nostro più fervido e augurale saluto, che significhi piena, incondizionata adesione alla loro vigorosa opera di educazione morale e civile.

Contro una svariata oste nemica, contro una santa alleanza di fazioni seppero essi combattere la battaglia vittoriosa; conservatori e democratici di tutte le scuole, di tutte le variopinte clientele dovettero inchinarsi dinnanzi alla realtà delle cose e dei fatti; soli contro tutti, non desiderosi di vincere, bensi di persuadere e di educare, i repubblicani di Ravenna rifiutarono sempre i facili successi, nè commentarono mai le fatali vittorie conquistate.

Domani peró la inaugurazione della Casa del Popolo costituirà per essi un conforto e per noi tutti una vigilia di preparazione:

Mirabelli e Comandini inaugureranno la casa: la loro oratoria, che sa i fremiti e le commozioni nobilissime, illustrerà e documenterà il valore del nostro programma nella riprova dei fatti.

Innocenzo Cappa - maestro di eleganze inclinerà ancora una volta sulla nostra esperienza il cielo mazziniano.

Salvatore Barzilai parlerà del partito

nell'ora presente, disegnandone le tappe politiche.

Le feste, dunque, riusciranno quanto mai ammonitrici, poichè in esse palpita l'anima della nostra Romagna, ricca di gloria e di future conquiste, e costituiranno la maggiore, indubitabile affermazione italiana in questo cinquantenario di manifestazioni mendaci, dalle quali il nostro popolo è assente.

La MEDAGLIA offerta a COMANDINI dai Maestri d' Italia.

Torino, nella esultanza delle sue feste, ha accolto in questi giorni a congresso i maestri di tutta Italia: - le falangi oscure e silenziose degli umili lavoratori della scuola sparsi dovunque, a coltivare, in un terreno ingrato, sentimenti e culti nuovi hanno lasciato per un momento l'occupazione loro, che li tiene avvinti ad un mondo piccino, buono, ingenuo e sono andate nella città, capitale del Pie-monte, a gridare al governo ed al Paese la forza loro e ad affermare solennemente i proprî diritti.

Ma qualche altra cosa ha spinto i maestri d'Italia ad accorrere numerosi al convegno: il dovere di salutare Ubaldo Comandini, che ha saputo, attraverso i pericoli, le diffidenze, le opposizioni, mantenere intatto lo spirito laico e civile dell'Unione, rafforzandone anche la compagine insidiata

E martedì scorso il prof. Gottardi, direttore del giornale La Scuola, offriva a Ubaldo Comandini una grande medaglia d'oro e un album con le firme di 40.000 educatori: la ce rimonia non poteva riuscire più solenne e commovente. Il prof. Magliano, l'on. Daneo, il ministro Credaro ebbero parole entusiastiche di elogio per l'opera costante, serena e generosa spiegata dall'on. Comandini, in favore della scuola e dei maestri: l'on. Comandini in uno de' suoi meravigliosi discorsi, ringraziò commosso per l'attestazione di affetto e di stima, e certo in quel momento egli doveva essere ben giustamente soddisfatto, sapendo di aver compiuto con sicura coscienza un sacrosanto dovere.

Innumerevoli telegrammi giunsero alla Presidenza per l'omaggio tributato all'on. Comandini. Da Cesena furono inviati i seguenti dispacci:

Mentre pionieri educazione civile porgono on Comandini affettuoso omaggio Consociazione repub-blicana cesenate associasi doverose onoranze e invia saluti.

Angeli, Franchini, Serrra, Gualtieri, Salvatori, Pacini, Macrelli.

 \times

Al socio on. Comandini che prestando ingegno anima operosità per diritti educazione laica civile rafforza ideale repubblicano amici Unione Turchi plaudenti inviano saluti.

La nostra Camera del lavoro e la Federazione Giovanile repubblicana italiana così telegrafava al Congresso Magistrale di Torino.

I lavoratori organizzati di Cesena testimoni fedeli dell'opera altamente civile esercitata sempre da Ubaldo Comandini associansi di cuore alle onoranze e al plauso che l'Associazione Magistrale d'Italia oggi gli tributa.

Schinetti, Conti, Camprini.

Ove si onora e si plaude opera di Ubaldo Comandini ivi esulta il memore cuore dei Giovani re-pubblicani d'Italia.

Schinetti, Camprini.

Precedentemente, al giornale La Scuola erano pervenute moltissime adesioni, delle quali registriamo le seguenti:

L'On. Treves direttore dell' «Avanti» scrisse: Adersco di gran ouore alle onoranze che gli amici della scuola si preparano a rendere al valorosissimo, infaticabile vostro Ubaldo Comandini, così benemerito della causa della risurrezione scolastica nel nostro Paese.

L'ON. DANEO ringraziando cordialmente e aderendo volentieri alle onoranze meritate dal collega Comandini, grande apostolo della scuola.

I On. CIRACIO. Aderisco toto-corde alla grande manifestazione di simpatia che si prepara a Comandini.

L'ON. BARZILAI. - Aderisco di buon grado alle meritatissime onoranze che si tributano al-l'amico carissimo e collega U. Comandini, a cui tanto deve la classe magistrale per il suo costante interessamento ai problemi scolastici.

L'ON, TUBATI. - Sard lieto e lusingato di associare il mio nome a quelli degli amici della colonia la cui simpatica testimonianza il giornale « La Scuola» intende raccogliere.

L'On. ORLANDO. - « Fannogli onore, e di ciò fanno bene ». Fanno bene i maestri d'Italia e quanti hanno a cuore le sorti delle nostre scuole elementari e della cultura del popolo a onorare Ubaldo Comandini per l'opera eta: infaticabile opera di ordinamento, di entusiasmo, di tenacia. Al plauso degli altri si aggiunga anche il mio, amichevolmente cordiale.

ul mio, amsohevolmente cordidae.

L'ON. CAMERA. - Non sono amico politico
dell'On. Comandini, ma sono suo amico personale
e ne apprezzo tutte le virtu, compresa quella ohe
ha fatto di lui un apostolo del problema scolastico in Italia, e perciò plaudo al pensiero felice
del periodico « La Scuola » di Milano.

L'On. Enrico Ferri. Di gran ouore le mando la mia adesione, alle meritate onoranze che « La Scuola » ha iniziate per l'eficace cooperazione del mio allievo ed amico U. Oomaudini alla soluzione del problema scolastico.

Hanno pure aderito con belle parole gli Onorevoli Marangoni, Chiesa, Giulietti, Bere-nini, Murri, Amici, Canepa, Montemartini, Bonomi, Merlani, Bentini, Musatti, Beltrami, Caetani, Bianchi, Cannavina, Alessio, Bissolati, Fraccacreta, Bocconi, Valeri, Lembo.

La medaglia offerta a Ubaldo Comandini è il simbolo della sua opera e rappresenta le conquiste e i trionfi della scuola.

« Dritto nella figura, l'apostolo della edu-cazione con la sinistra tiene appoggiato alla coscia il libro del sapere, e con la destra accompagna di un largo gesto l'espressione del labbro che... sola manca alla vitalità della

Ed egli, l'apostolo, non vede il tardo frutto della sua paziente seminagione; getta il seme della novella vita nell'arido solco, nè sa se la pietra lo isterilisca o l'uccello errabondo lo colga o la terra madre lo fecondi per le spighe future ».

Dietro a lui però stende le poderose ali la trionfante Civiltà del sapere al clangore nell'opre stupende e l'Ignoranza fugge nello spasimo dell'onta e della vergogna.

« All'ignoranza il sapere è molesto.... L'o pera dell'Apostolo della scuola è dunque rivolta alle generazioni nuove «che vanno addensandosi sempre più d'anno in anno nel vestibolo della patria » che è appunto la scuola

E per la nuova religione civile che ha già i nuovi apostoli e i nuovi combattenti, l'arte sente il bisogno di rinnovare il rito antico, ed ecco, sul rovescio della medaglia, ancora tripode etrusco coronato di fiori, con la fiam-ma votiva, pregna di aromati, testimonianza dell'imperitura fede nel genio di nei secoli nostra stirpe.

Intorno al tripode, splende sull'oro la leggenda dettata da Giovanni Pascoli:

REGERAL GETTAL OF CHOVARD PASCON:

NEL FRONTE DELLA SCUOLA
RESTI II, NOME
CHE INCIDEMMO NELL'ORO
LO RIPETANO E LO CONSERVINO
SUL, CUORE PIÙ ORO DELL'ORO
I FANCIULLI
ADDENSANDOSI SEMPRE PIÙ
D'ANNO IN ANNO
SUL LUMINOSO VESTUROLO DELLA PATRIA

UBALDO COMANDINI

MCMXI I MAESTRI ITALIANI.

"Le macchine alla Camera del Lavoro, è una proposta antisocialista.

Il Cuneo della settimana scorsa, all'an-Il Cuneo della settimana scorsa, all'an-nuncio di queste righe, dimenticando che fino al giorno d'oggi chi ha fornicato con l'Agraria sono gli amici suoi, ha oreduto lan-ciarci un'ingiuria; questo prova il triste stato d'animo di quei signori che invasi dall'idea di conquista perdono ogni ritegno e volgono verso la pazzia.

Dicemmo già che i socialisti di Cesena erano i meno atti a giudicare della situazione dei lavoratori in agitazione; affermiamo oggi, perchè ne danno quotidiano esempio, di non capire un bel nulla degli ordinamenti sociali in tema d'organizzazione. Sono un gruppo di furbacchiotti che tentano e sperano di sfruttare la buona fede dei lavoratori, ammanendo loro panzane sempre nuove ad ogni ora, fidando sulla dabbenaggine dei villici perchè si prestino alle loro mene.

Nel 1910 il Cuneo proclamava e declamava in tutti i toni che la formula più vera ed infallibile per risolvere la quistione delle macchine, era quella di concederle ai brac-cianti e ciò anche per coerenza ai dettami del socialismo.

Ai primi di questo anno, senza preoccu-parsi di dire i motivi per cui a Cesena non fu ancora possibile l'esperimento delle Coo-perative miste, si fece banditore delle coope-

Ora a pochi mesi di distanza, salta fuori con una più bella penada « le macchine alla Camera del lavoro». Questa fertilità di pen-siero, che in ogni altro che continuasse un'opera intrapresa tornerebbe ad onore, lascia dubitare assai della serietà di chi ad ogni stagione muta tattica e pensiero, trascinando con vera incoscienza la mente e le energie dei loro seguaci in una degringolade veramente carnevalesca..., non ci sarebbe che consigliarli, visti i precedenti, ad attendere altri tre mesi perché mutando stagione potrebbero deliziarci di un'altra immagnifica proposta... ma ormai han preso il coraggio a due mani e sembrano disposti ad andare innanzi; proviamo ad an-darci pur noi e parliamo di macchine e di Camere del lavoro.

Veramente basterebbe rileggere le lettere Veramente basterebbe rileggere le lettere dei signori Bacci, Bussi, Mussolini e Baldini, per convincersi come la questione debba ancora essere oggetto di esame e come avvedutamente si cerchi di spaziare nell'infinito per amente si cercai di spaziare nell'infinito per non affrontarla direttamente e provare agli ascoltanti se onestamente sia compatibile snaturare le origini e lo spirito per cui sor-sero le Oamere del lavoro, per asserville a chi intende di farle diventare centro d'industrialismo e di amministrazione commerciale.

Noi non esitiamo a dire che la proposta dei socialisti nostrani ha tutta l'aria di uno scherzo, spiegabile solo dal fatto, che da lungo tempo sono abituati a giuocare e scherzare anche su ciò che dovrebbe essere ragione di assennato esame, per riguardo almeno alla povertà morale ed economica di coloro che dovrebbero seguirli.

Le Camere del lavoro, o signori, hanno ragione d'esistere solamente per compiere una funzione morale fra le varie categorie una funzione morale fra le varie categorie che lottano contro il capitalismo, e esisteranno finche può esservi una categoria che ha bisogno di essere chiamata dalla grande voce della solidarietà ai rapporti della resistenza parziale o generale, e resisteranno finche la vita dei lavoratori è fatta di battaglie morali ove non si mescolino speculazioni o calcoli d'interessi che diversificano in ogni ora.

T.a Camara dal lavoro è nn ente pura-

La Camera del lavoro è un ente puramente morale che non può scendere partico-larmente nell'intimo delle volontà delle Leghe senza menomare ad esse la loro libertà, senza invadere un campo non suo, senza insomma falsare lo scopo e la ragione d'essere della Camera stessa.

Il giorno in cui il lavoratore non avrà più bisogno di essere stimolato ai sentimenti della fratellevole solidarietà, il giorno in cui le Federazioni nazionali non avranno più bisogno di un'avallo morale per le Leghe che ad esse aderisono, le Camere del lavoro dovranno fatalmente sparire, perchè diversamente potrebbero minacciare una nuova era di competizioni comunali e provinciali a tutto danno degli organismi nazionali.

E basta richiamare alla mente la ten-denza ormai accentuata nei consessi confe-derali e federali, per comprendere come si sia già sulla via per eliminare le influenze delle Camere del lavoro sulla forma rappre-santativa della massa a come vada svilno. delle Camere del lavoro sulla forma rappre-sentativa delle masse e come vada svilup-pandosi in senso liberalista la personalità della Lega che intende unicamente di essere giudicata e tutelata dalla propria federazione.

E se così è, e se le Camere del lavoro devono restare neutrali nell'opera ascendente delle categorie, tendendo solo a conservare un rapporte d'equilibrio e di statistica, come

si può pensare che esse diventino il centro massimo dello sviluppo di certi rami d'in-dustria che sarebbero conseguentemente centri di azione commerciale e di speculazione?

Snaturare il compito e l'ordinamento delle Camere del lavoro, nel senso voluto ora dai socialisti di qui, vuol dire rinnegare tutto quanto di sano, di buono, di vero, vi è stato nella concezione socialista quando uella prima ora, per ragioni che non son privilegio di alcuno, si son chiamati i lavoratori ad armonizzarsi nei principi della resistenza.

Se d'ora innanzi si dovranno stimolare i lavoratori ad una gara di egoismi interessati I lavoratori ad una gara di egoismi interessati per creare fra le classi una fitta rete di con-correnze e a discutere il valore preva-lente degli uni sugli altri, cesserebbe di per sè la ragion d'essere delle Camere del lavoro, come dovrebbero cessare quando i lavoratori dovessero accedervi per gare di spe-culazione e d'interessi che fatalmente e ino-norevolmente pregiudicherebbero l'unità federale

La pazza proposta del Cuneo non può essere concepita se non con l'indagare le quistioni locali sorte nell'ultima agitazione, quistioni che valsero ai socialisti una fuga indecorosa, allora solo si comprende come questi signori vogliano insenare atti di reazione, ma dovranno anche confessare che con la loro proposta non si potrà parlare più di resistenza e di scioperi, perchè fra breve tutti i lavoratori si troverebbero stretti in una cerchia di ferro che li obbligherebbe a fal-sare i generosi sentimenti che fin qui valsero più di tutto, alle loro vittorie.

Noi accogliamo sempre e con amore le idee e le proposte che da qualunque onesta frazione della democrazia venissero avanzate, ma quando dei faziosi all'intento di riuscire ad imperare, sovvertiscono ogni buona norma del rispetto alle collettività e vi dicono « noi rogliamo » questo o quest'altro, rimangiandosi ogni giorno una parte dei principi professati, abbiamo il diritto di dirgli che non possiamo seguirli la ove la volgarità debba prestarsi a colpire la pubblica buona fede.

I lavoratori della terra di Cesena hanno già sanzionato in verbeira di Cesena nanno già sanzionato in verbeili il proposito di rag-giungere l'abolizione delle tasse prediali e tengon fede alla costituzione delle cooperative miste per l'esercizio delle macchine a trebbiare, convinti che ogni loro conquista non debba essere posta sul mercato della speculazione essere posta sul mercato della speculazione essere posta sul mercato della speculazione proletaria, perchè tutte le categorie devono conservare puro ed alto il senso della pro-pria responsabilità per il raggiungimento dei loro miglioramenti.

Se poi i socialisti nostrani avendo uno stok di macchine da vendere cercano fin d'ora d'ingannare l'acquirente... s'accomodino pure; a inganitare l'acquirente... s'accomodino pure se invece il proposto suiodio morale del massimo organismo nostro, vuol essere una larvata minaccia all'integrità delle organizzazioni per crearsi un alibi alle gesta del domani, stiano pur certi che come sapremo difeuderci dalle insidie degli Agrari pur essi ci troversono al nostro proposito. ci troveranno al nostro posto.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

Strepitosa vittoria repubblicana. Vittoria di organizzazione e di partito.

Abbiamo vinto, anzi stravinto. Le falangi re-pubblicane scese in campo da sole hanno letteral-mente schiacciato la coalizione clerico-moderata che da ben otto anni era padrona assoluta del Comune Dell'amministrazione passata un membro solo riesci ad entrare in minoranza: notevolissima l'esclusione dell'ex sindaco Saragoni e del consigliere provinciale cav. Zappi. Noi non osavamo sperare in una vittoria così netta, così completa, perchè sapevamo del lavo-rìo intenso dei preti sempre intriganti e camorristi: li abbiamo visti affannarsi nella caccia all'elettori li abbiamo seguiti mentre tentavano di sedurre i loro parrocchiani con tutti i mezzi di cui dispongone li abbiamo urlati anche, quando acciuffavano per la giacca i più renitenti tentando di trascinarli nelle sezioni.

Ma nulla ha giovato: i repubblicani hanno vinto Ma nuis ha giovaco: i repubblicani hanno vinci in modo superbo spazzando via come una raffica tutto il clericalume dominante ed invadente; i re-pubblicani hanno vinto malgrado l'astensione dei socialisti e degli anarchioi e malgrado la loro propaganda astensionista.

Bravi socialisti!... Vi siete astenuti ed avete fatto

bene: se aveste votato per noi sareste stati incoe renti ed illogici. Sarebbe però ora che vi schieraste decisamente tra le fila dei preti perche voi — che credete di essere i soli ed unici tutori degli interessi proletari — in luogo di lavorare per la redenzione della classe lavoratrice, concentrate tutta la vostra attività sopra un unico obiettivo: debellare il partito repubblicano e instillare negli operai l'odio da cui siete pervasi e saturati.

hanno detto quale sia la nostra forza e quanto sia vana la vostra opera odiosamente partigiana e settaria contro la compattezza del partito repubblicano mercatese fedele sempre alle sue tradizioni pure e nobilissime

Voi socialisti vi siete astenuti ed avete fatto opera buona: tanto i vostri quattro voti non ci avrebbero fatto ne caldo ne freddo.

Sarebbe però interessante conoscere il perchè della vostra astensione. L'anno scorso nelle elezioni suppletive vi asteneste perché il nostro programma vi soddisfaceva... ed ora? Ci fate la cortesia di dirci in che cosa pecca il programma che abbiamo esposto agli elettori? Forse che non è un programma di lavoro e di riforme? Forse che non si è parlato abbastanza chiaramente della questione clericale

E dire che lo Schinetti e il Macrelli nel comizio sabato sera non potevano parlare in modo più chiaro e preciso....

Qual'è dunque il motivo della vostra astensione

se non l'odio per il partito repubblicano e il desi-derio di contribuire alla vittoria dei preti? Se questo non è il motivo, vostro dovere era di accettare l'invito dello Schinetti e venire a dire in pubblico le vostre ragioni, e voi che avete tra le vostre file dei giovani dai quali vi aspettate grandi cose avre-ste potuto farlo senza il timore di una figura barbina. Voi invece avete preferito raccogliervi in un silenzio.... eloquente... Ed avete fatto bene.

Noi però nutriamo fiducia che quel piccolo nucleo di lavoratori che ha concentrato su di voi le sue speranze, incominci ad aprire gli occhi ed a comprendere di che razza sia il vostro socialismo,.... socialismo che qualche volta si riduce a costituire delle cooperative dissidenti con lo scopo di distribuire delle cariche non solo onorifiche ai capoccia del partito.

Certo è che la nostra vittoria dev'essere riuscita

più ostica a voi che non — direi quasi — ai preti, ma dovete prendere la cosa con alquanta rassegnagnazione, perche capita spesso nella vita di dover ingollare amaro anche contro voglia.

Ed ora, o consiglieri repubblicani ad assumere il governo della cosa pubblica con saldo animo e serena coscienza: l'eredità che foste chiamati a raccogliere è poco lieta. Il comune è stre-mato di forze e le questioni che vogliono una pronta soluzione sono di una difficoltà eccezionale. Ma non importa: è nei cimenti ardui che si temprano gli animi e si misurano le forze; se ne uscirete vitto riosi, come non dubitiamo, la popolazione mercatese sarà lieta ed orgogliosa di aver fatto convergere sopra i vostri nomi la grande maggioranza dei suoi suffragi.

Ecco il nome dei candidati	riusciti	vincitor
1 — Mazzotti Niso	vot	i 249
2 — Gori Antonio	>	284
8 — Zappi Antonio	>	226
4 — Zappi Cleto	>	224
5 — Angelini Ferruccio	>	224
6 — Partisani Luigi	>	222
7 — Bassetti Aldo	>	222
8 — Lucchi Leopoldo	>	222
9 — Fabbri Federico	>	219
10 — Collinelli Ugo	>	219
11 — Macrelli Goffredo	>	216
12 — Calbucci Celso	>	215
13 — Caprelli Domenico	•	215
14 — Fiorentini Augusto	>	214
15 — Cangini Agostino	•	210
16 — Paladini Leopoldo	>	208
Minoranza		
17 - Lalli Mami Ametin		107

17 — Lelli Mami Agosti 18 — Braschi Giovanni 19 — Bucci Angelo 20 — Braschi Natale

Forlimpopoli.

Lutto repubblicano. -- Nelle prime ore di mercoledi 6 corr., moriva l'amico nostro GUARDI-GLI CLEMENTE d'anni 80, negoziante.

Era buono, virtuoso; figlio esemplare, marito oroso. Con Lui il partito repubblicano forlimpopolese perde uno de' suoi più fedeli militi e il Circolo "Fratelli Bandiera,, uno de' suoi migliori com-

Al compianto Estinto tributiamo l'ultimo saluto e alla desolata famiglia eprimiamo i sensi delle più vive condoglianze. vive condoglianze.

Macerone.

Sabato sera 2 corr. nella sala di Sacchetti Enes socialisti tennero l'annunciato Comizio sul loro nuovo programma, da effettuarsi chi sa quando, per le macchine alla Camera del Lavoro e coll'abolizione delle tasse prediali. L'uditorio, poco numeroso, composto per tre quarti da repubblicani ascoltó freddamente le concioni di

Mussolini e di Amedeo Mazzotti.

Tutto il loro dire fu un attacco continuo agli attuali dirigenti la Camera del lavoro, i quali se-condo loro, non difendono abbastanza gli interessi del proletariato. Si dissero amici dei contadini, ma predissero l'abolizione della mezzadria.

predissero l'abolizione della mezzadria.

Dissero inoltre ohe quando le macchine saranno
in mano delle Camere del lavoro, potranno i braccianti aumentare a loro agio quel tanto per cento
per le trebbiature, e l'utile che ce ne ritorni andrà
diviso nel modo seguente: il 60 per cento ai bractianti il 60 ner la ennea d'Amma e il 20 per la Cacianti, il 20 per le spese d'Am.ne e il 20 per la Ca-mera del Lavoro.

Dopo velati attacchi al partito repubblicano fatto a base di certi confronti, raccomandarono al-uditorio di votare pei socialisti nelle prossime ele-zioni se si voleva che il loro programma fosse in-attuato.

Tutto più silenziosamente e in buon ordine e gli oratori partirono alla volta di Cesena.

Bertinoro.

Pre Serrati. — Anche qui i repubblicani, dando meravigliosa prova di solidarietà con gli operai in lotta di Piombino e dell'isola d'Elba, dopo aver lanciato un manifesto al pubblico, hanno spedito di sottoscrizione pubblica una prima nota in L. 50. Poichè la passeggiata continua è presumibile di passare il centinaio di lire.

"SANSONE & DALILA", AL COMUNALE

Si è detto che la musica di Sansone e Da lila — come, in genere, tutta la produziona musicale di Camillo Saint-Saëns — manca quella originalità che è indizio maggiore del la potenza creativa del genio. Nella frase si è, forse, peccato di esagerazione : ma essa ras chiude, per certo, un fondo di verità inconta stabile. Quando il maestro francese scrive, le melodie non escono di getto dal suo enor, sotto l'impulso possente della ispirazione: m sono, più tosto, prodotto di critica e del gran de amore che l'autore di Sansone ha posto nello studio dei grandi maestri italiani e ta deschi. Specialmente i tedeschi, egli conosce minutamente e profondamente: Wagner Beethoven possono esser considerati come k due fonti principali a cui Camillo Saint-Saëm ha attinto, nella composizione delle sue opere

Peraltro, non bisogna credere che la pro duzione di lui sia contaminata da imitazion pedisseque; o sia, senz'altro, l'insieme di vari brani, con maggiore o minore abilità tolti dal l'uno o dall'altro autore, e riuniti insieme, sia pure con cura minuziosa e con somma abilità La musica di Sansone e Dalila e delle altre opere del Saint-Saëns mancherebbe allora di unità la quale si riscontra invece in tutte le composizioni del maestro. Non si tratta, dunque di imitazione. Benchè si possano ancora sea verare i vari elementi della sua musica, e, con sufficente chiarezza, determinarne la provenienza prima, essi sono stati assimilati dal l'autore, sono divenuti sangue del suo sangue, si sono amalgamati tra loro, hanno acquistato quella unità di stile che altrimenti sarebbe loro mancata.

Del resto, nello stesso Sansone e Dalila, se lo scheletro dell'opera è wagneriano, si riscontrano brani di origine prettamente italiana: basterebbe citare la invocazione di Sansona ripresa poscia dal coro: Spezza i ceppi, Israel nel primo atto; e nel secondo il duetto tra Dalila e il Sacerdote: De l'odio immenso a siope - che ricordano, molto da presso e chiara mente, la maniera di Verdi. Potrei anche continuare: ma dimentico che non debbo qui fare una analisi minuta della musica del Saint Saëns: la quale, peraltro, è di una squisita eleganza formale, e si conserva pura ed ele vata, senza ricorrere a volgarità che pun strappano l'applauso ad una parte del può blico, restando — specialmente nel primo atto — assai prossima al genere sinfonico, e più propriamente al genere sacro; così che un critico francese, avversario acerrimo del Saint-Saëns, ebbe a dire che nel Sansone l'oratoria e la sinfonia son venuti a soccorrere l'opera, che mal si reggeva.

A me basta, dopo il responso unanime della stampa quotidiana, compiere il mio dovere assai grato in vero — di cronista: e registrare il successo pieno, caloroso, incontrastato, che la odierna edizione di Sansone e Dalila ha ottenuto: successo di pubblico e di critica, e di ammirazione fervidissima da parte dello stesso Saint-Saëns, ospite illustre e gradito della città nostra, che ha assistito -- salutato da immense ovazioni — alla prima rappresentazione del suo capolavoro.

L'illustre compositore francese ebbe ad esprimere un giudizio assai lusinghiero sul pregi rarissimi del tenore Icilio Calleja, che gode — meritamente — la fama di grande Sansone. Poi che impersona con vivo drammatico e con intelligenza mirabile l'eros biblico degli Ebrei: e, se si avvsie dei suoi splendidi mezzi vocali — egli possiede una voce mirabile, purissima, chiara e possente — non turba mai la linea del canto e dell'interpretazione scenica abusando ed esagerando, per ottenere con grida incomposte un facile successo. E lo scroscio di applausi che dopo la sortita interruppe per qualche secondo lo spettacolo, non fu che l'inizio di un crescendo mirabile di entusiasmo.

La Frascani - Dalila - fu del Calleja compagna degnissima. Ella non solo è cantante valorosa, che unisce al pregio naturale di una voce maschia e vibrante, una impostazione perfetta che le permette di compiere senza asprezze i passaggi più difficili, un ottimo metodo, un giuoco scenico efficacissimo. La Frascani dette al personaggio di Dalila tutti i suoi vezzi fascinatori e tutta la sua sottile perfidia: fu insinuante nel primo atto, ardente di odio e simulatrice d'amore nel secondo, aspra di scherno nell'ultimo.

Il baritono Formichi è giovane assai valente: ottimo nel fraseggiare, efficace nel gesto, dotato di mezzi vocali pregevoli, può ritenersi il Sommo Sacerdote ideale, poi che in questa parte ingrata, che fu di scoglio a molti grandi baritoni, egli sa fare apprezzare la sua arte nobilissima.

Corretto Abimeleck ed Ebreo il basso Preve; mediocri i comprimari; assai ammirata la mise en soène e la disposizione delle masse, dovuta al Francioli, il quale ha pure istruito il corpo di ballo, che riscuote approvazioni. A questo proposito è doveroso ricordare la signorina Ghezzi, elegante e valorosa danzatrice, che rende benissimo il carattere sacro dei ballabili nel terzo atto.

Non ho ancora detto delle masse corali ed orchestrali: esse hanno tanta importanza nell'opera del Saint-Saëns, ed hanno così efficacemente contribuito all'ottima riuscita dello spettacolo, che le ho lasciate per ultime, in omaggio all'antico detto latino: dulois in fundo.

I cori sono stati mirabili: non solo per sicurezza, per intonazione, per fusione, ma anche per il colorito, per il calore che essi infondono alla frase. Ed è merito grande del maestro Venturi l'aver saputo in pochi giorni espletare il suo difficile compito; così che gli furono tributati giustamente gli applausi di coloro che lo vollero al proscenio, insieme con gli artisti e con il maestro Rodolfo Ferrari.

Quest'ultimo, che fu il primo direttore di Sansone in Italia, sa far risaltare con tanta abilità i pregi della musica del Saint-Saëns, che io non credo si trovino da noi altri maestri che possano competere, almeno in quest'opera, con lui. L'orchestra — composta di elementi valorosissimi — ha coadiuvato benissimo il suo direttore, ed in pochi giorni ci ha offerto una esecuzione assai fina, armonica ed ispirata a nobili criteri artistici.

Constatando il magnifico successo di Sansone e Dalila, sia lecito rinnovare l'augurio che già esprimemmo: non si perda la consuctudine di questi spettacoli degni delle più importanti scene del mondo; e Rodolfo Ferrari sia ancora tra noi, gli anni venturi, duce e maestro impareggiabile.

Ed ora, sarebbe obbligo ammanire ai lettori la cronaca della premiere. Mi si permetta di esser breve: quasi direi telegrafico.

Il Comunale era affoliato di pubblico elegante ed eletto. Begnava vivissima attesa per la rappresentazione. Si notavano gli inviati straordinari dei giornali, qualche personalità del mondo artistico.

Quando il maestro Saint-Saëns entra nel palco a lui destinato, lo accoglie una ovazione grandiosa, che si rinnova all'apparire del maestro Ferrari.

È ascoltata con attenzione l'introduzione sipario calato. Mormorii di approvazione interrompono il coro fino alla sortita di Sansone. Il Calleja suscita coll'ultima frase una ovazione entusiastica. E' spesso interrotto da approvazioni il baritono Formichi. La Frascani (Dalila) è applaudita calorosamente. Al calar della tela, ovazioni al maestro Saint-Saëns, al maestro Ferrari e agli artisti.

Il successo aumenta al secondo atto. La Frascani e il Formichi cantano magnificamente il duetto Dalila-Sacerdote. Le approvazioni diventano più fervide durante il duetto d'amore. Quando il velario cala, nuove ovazioni calorosissime di tutto il pubblico.

Nel terzo atto è ammirata la mise en scéne. Seguiti con particolare interesse lo scherno dei filistei per l'eroe, le danze sacre e l'ultima invocazione disperata di Sansone che il Calleja dice benissimo e con voce potente. Il pubblico, in piedi, applande incessan-

temente l'autore, il maestro Ferrari, gli interpreti, e vuole salutare alla ribalta il maestro Venturi che ha istruito le masse corali, e il coreografo Francioli.

Il successo, non che diminuire, è aumentato nelle rappresentazioni seguenti, che hanno attirato molto pubblico e numerosi forestieri. Per la settimana ventura si annunciano le prime serate d'onore.

Sottoscrizione a favore del "Popolano.,

Riporto L. 350.92 FORMIONANO — Fratti Agostino per rivendite giornali, salutando l'on. Comandini > Wemenen « Giunchi Tullio salutando il battagliero "Popolano, OEBLIKON — I componenti il locale Circolo Pietro Turchi courtaccambiando i saluti all'amico Orioli Aristide > S. Giuguio — Dr. Zionani parando l'abbo. S. Giorgio — D.r Zignani pagando l'abbonamento OTTINGEN — I soci del Circolo «I doveri dell'Uomo» di Linaro salutando l'autore di «Turlupineide Pretina».

continua L. 357,92

Nuovo Negozio di Manifatture

il Signor Sintoni Giuseppe ha aperto in Piazza Vittorio Emanuele N. 81 un nuovo Megozio di Manifatture con un ricco e sva-riato assortimento di stoffe da uomo e da donna di ogni qualità a prezzi mitissimi.

S'invita la cittadinanza a visitare detto negozio.

Mentre ancora osavamo sperare che la forte fibra avrebbe avuto ragione del male, che da lungo tempo ne travagliava la cara esistenza, la falce inescrabile della morte invece colpiva giorni sono

ANGELO GUIDI

Lo sposo, il padre affettuoso ed amoroso il soldato umile, ma tenace che fino dai più giovani anni aveva dedicato tutto se stesso al trionfo dell'ideale repubblicano; il cittadino che seppe disimpegnare con onestà e rettitudine tante delicate funzioni nelle Amministrazioni Pubbliche e nel Partito, lascia nella costernazione la desolata famiglia e largo rimpianto fra gli amici, poiche egli era amato e stimato da tutti.

Oggi noi, che lo conoscemmo intimamente potemmo apprezzarne le doti dell'animo e del cuore, alla moglie, ai figli, ai parenti tutti esterniamo nuovamente i sensi del nostro cordoglio.

I funerali, in forma puramente civile, ebbero luogo martedì scorso: intervennero le rapprese del Municipio, della Congregazione di Carità, delle Associazioni politiche ed economiche repubblicane e numerosi amici. Al Cimitero, a nome dei compagni di fede, parlò l'avv. Cino Macrelli.

Convegni e feste

Domenica 17 corrente avrà luogo in Ce a il Convegno dei Redattori e Collaboratori della «Romagna» la Rivista fondata e e diretta dall'amico prof. Gaetano Gasperoni, deve la rifioritura degli studi storici ed artistici sulla nostra regione.

Moltissime sono le adesione giunte fino ad oggi: notiamo fra le altre quelle del prof. Falletti, dell'università di Bologna; dell'on. Comandini; del dott. Trovanelli; del prof. Serra. Grilli, De Mario, Franciosi, Garzanti, Grigioni; dell'avv. Cino Macrelli.

Nel prossimo numero ci occuperemo più a lungo dell'avvenimento, che assurge a grande importanza per la nostra città non solo, ma per tutta la nostra Eomagna.

Nello stesso giorno si terrà a Bertinoro il Congresso fra i Consiglieri e gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie di Cesena, Bertinoro e Forlimpopoli.

Ecco il programma che si espleterà in

Ore 9. — Ricevimento in Municipio dei consiglieri dei Comuni, Congregazioni di Carità, opere pie e rispettivi impiegati delle cittá di Cesena e di Forlimpopoli.

Ore 10. Inaugurazione al TEATRO NOVELLI del Congresso.

Saranno discussi i seguenti temi:

1. Doveri dei Comuni nella applicazione della legge scolastica;

2. Trasformazione delle Confraternite re ligiose a beneficio dei poveri. 3. Interessi comuni fra i tre paesi di Ce-

Forlimpopoli e Bertinoro.

Ore 12,30. — Banchetto fra i Congressisti: quota individuale L. 4. Ore 15. — Ricevimento della Musica Cit-

tadina del Subb. A. Saffi di Cesena, diretta dall'Egregio Maestro Edoardo Prisco.

Ore 15.30. - Grandi corse a fantino. Premi in danaro ai vincitori.

Ore 18. - Servizio delle musiche di Ce ona e Bertinoro. Ore 21. — Recita al Teatro Novelli data

dalla Filodrammatica Cesenate.

Il giorno 24 Settembre prossimo avrà luogo in Cesena la inaugurazione della Bandiera so-ciale del Circolo Unione Repubblicana Pietro

Il programma preparato, per l'occasione nelle sue linee generali, dalla Commissione è il seguente:

Ore 9. — Ricevimento e Convegno delle rappresentanze dei Circoli Giovanili nella sede sociale di via Mazzini.

Ore 14. — Ricevimento delle altre rappresentanze

Ore 16. — Corteo dalla sede di via Mazzini alla sede estiva di Porta Cavallotti. Ore 17. — Inaugurazione della bandiera.

Cre 18. Ballo popolare. Ore 21. — Trattenimento famigliare nei locali di Via Mazzini.

Estrazione di una lotteria: 1.º premio L. 100; 2.º premio L. 50.

Il dott. Giuseppe Pavirani a proposito degli articoli scritti dal Popolano e dall' avv. Lauli per il noto manifestino anonimo, ha creduto bene di replicare a mezzo di lettera. Poichè il giornale si trova già composto, rimandiamo al numero prossimo due righe di risposta.

CRONACA CITTADINA.

Il maestro Saint-Saëns a Cesena. Al maestro Saint-Saëns, all'indomani della prima rappresentazione, è stato offerto un banchetto, di circa cinquanta coperti, nella prima rappresentazione, e stato onerto un banchetto, di circa cinquanta coperti, nella sala del Leon d'Oro. Tra gli intervenuti: il senatore Finali, il sotto prefetto cav. Di Giorgio il sindaco ing. Angeli, il colonnello cav. Anichini, altre autorità locali; inoltre, il maestro Ferrari e la signora, la signora Burzio, la signorina Frascani, il tenore Calleja, il baritono Formichi, il basso Preve, il maestro Venturi, il prof. Gironi e molti di cui ci sfugge il nome.

Allo champagne, il sindaco Angeli a nome della cittadinanza ringraziò il maestro Saint-Saëns per avere onorata la città nostra con Bassa per avere chorata la città nostra con la sua presenza; ricordò la tradizione inin-terrotta di spettacoli ispirati a criteri di arte vera che accoppiano la nobiltà del godimeno estetico alla nobiltà dello scopo benefico; e mandò, opportunamente, un saluto agli orga-nizzatori benemeriti di questi spettacoli, E-gisto Ravaglia e Ruggero Verità. Conchiuse, dopo aver ricordato con simpatia e gratitudi-ne gli artisti presenti, invitando a bere per la fratellanza del popolo francese e del popolo italiano.

Prese quindi la parola il comm. Ramoni per ingraziare il maestro Saint-Saèns gli artisti e la cittadinauza, a nome dell'istituto per gli orfani dei militari, a beneficio del quale è la stagione presente, nella sua veste di presidente quel comitato.

Rispose a tutti applauditissimo il ma Rispose a tutti applauditissimo il maestro Saint-Saëus, in francese, ringraziando il Sindaco della ospitalità ricevuta, di cui serberà grato ricordo, rammentando che l'Italia è la gran madre delle genti latine, e che la Francia ha appreso dal popolo nostro le arti belle, non esclusa la musica; e levando il biochiere all'amicizia ed alla unione delle nazioni appelle

Martedi scorso, alle ore 4 del pomeriggio, il maestro Saint-Saëns è partito da Cesena diretto a Torino, ove sosterà qualche ora, per proseguire poi verso Parigi. Il grande compositore fu salutato on ovazioni entusiasticamente da una folla numerosissima; alle autorità che erano ad ossequiarlo volle esprimere anocra una volta la sua soddisfa-zione vivissima, agli artisti il suo compia-

A lui, che sarà sempre ricordato a Cesena con vivo affetto e gratitudine, vada il nostro saluto, fervido e riconoscente.

Igiene: i giornali di Cesena si sforzano pour cause, a rilovare che il Municipio non ha voluto prendere i provvedimenti necessari per la tutela della salute pubblica. Noi sappiamo invece che prima cura degli amministratori, appena le notizie del morto amministratori, appena le notizie del morto si focero sentire, fu di ordinare una completa disinfezione della città; dovunque si passi, nelle vie e nelle piazze anche più remote, si notano subito i segni dell' opera energica e previdente del Comune il quale la saputo ricorrere a tutti i mezzi profilassici suggeriti dalla scienza per combattere o meglio per prevenire la epidemia colerica. Riformato l'ufficio di igiene, distribuite abbondanti sostanze di disinfezione, provveduto alla sistemazione dei pozzi neri, il Comune ha inoltre pensato auche alle frazioni di campagna, premunendole contro ogni possibile contagio. munendole contro ogni possibile contagio.

Ha poi pubblicato il manifesto seguente per tranquillizzare la popolazione:

È a cognizione della Amministrazione che si sono sparse e si vanno spargendo voci di allarme in-torno alle condizioni sanitarie del nostro Comune,

Fondamento a queste voci è il fatto che l'Amministrazione si è trovata nella necessità di far ricoverare nel Lazzaretto persone sospette di essere colpite dal colera e quelli che li avevano avvicinati.

La popolazione deve comprendere che il ricovero nel Lazzaretto, dei casi sospetti è in certe contingenze un dovere, perchè l'estendersi dei morbi diffusi si impedisce coll'isolamento dei colpiti e che sarebbe grave colpa trascurare questa misura precauzionale. Noi possiamo assicurare che nessuno dei ricoverati

è affetto da colèra e che, fino ad ora, nessun caso di questo morbo si è presentato nel nostro comune. L'Amministrazione ha preso tutte le disposizioni,

che la scienza e la pratica soggeriscono, per preve-nere, e reprimere occorrendo, la diffusione colerica, e nutre fiducia di trovare sussidio nella sua opera da parte dei cittadini, ai quali dà affidamento che, se anche qui dovesse presentarsi il morbo, nulla sa rebbe celato delle reali condizioni della salute pubbli ca, convinta che la sincerità è un dovere ed miglior presidio contro le voci esagerate e false.

E dire che chi fa la voce grossa oggi la conservatoria cesenate, che jeri, colpendo con un ricorso il bilancio del Comune, invo-cava la cancellazione di spesa che si rifericava la cancellazione di spesa che si riferi-vano appunto alla tutela della igiene pubblica!

Gare aviatorie. — Il Resto del Car-tino in omaggio al "Petit Journal", che pre-parò il glorioso raid aviatorio Parigi-Roma, a organizzato un grande raid aereo franco-italiano sul percorso Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, per i giorni 17-18-19-20 settembre corrente. Hanno già invisto la loro inscrizio-ne gli aviatori Gaubert, che ha un apparec-chio Wrigt; Frey, il reduce valoroso ma sfor-

tunato del raid Parigi-Roma; Le Lasseur, che monta un Blèriot; Derog; Manissero, che spe-ra per quell'epoca di essere completamente guarito dalle ferite riportate nella caduta fatta pochi giorni or sono a Rimini; ed altri aviatori italiani e francesi.

Nei paesi attraverso i quali passeranno gli arditi conquistatori dell'aria si sono già costituiti degli appositi Comitati per sorvegliare le linee di percorso, preparare le segnalazioni e prestare tutte quelle cure che fossero del caso durante il passaggio.

Il nostro Sindaco, all'uopo interessato, martedi scorso invitava nella residenza mumartedi scorso invitava nella residenza municipale un numeroso stuolo di appassionati allo sport e, nel mentre si costituivano in Comitato, gli intervenuti (fra i quali notamno il Colonnello cav. Anichini, il Sottoprefetto, il cav. Stefanelli, l'avv. Nori. l'avv. Macrelli, i sigg. Mazzotti ecc.) nominavano un sottocomitato esecutivo composto come appresso:

Ing. Uniade Belletti, Pres. - dott. Cino Mori v. Pres. - Luigi Urtoller - Umberto Cal-zolari - Vittorio Verità, membri - Federico Comandini, Segr. - Alberto Tani. v. Seg.

Frattanto preghiamo coloro che posseg-gono biciolette, motocicli e automobili a vo-ler mettersi a disposizione del Sotto-Comitato, per facilitarne in tal modo il compito che gli incombe.

Tentato Suicidio. — Giovedi mattina circa alle 10 antimeridiane, nella nostra Cattedrale, la signorina Sprega, per ragioni non ancora accertate, tentava suicidasi con un colpo di rivoltella diretto alla tempia.

Ma il proiettile, fortunatamente, andò a colpire invece la spalla destra della Sprega.

Accorsi al colpo alcuni cittadini, porta-rono la ferita alla Farmacia nuova, dove i dottori Venturoli e Della Massa prodigarono alla ferita le cure del caso. Dopo di che, la signorina Sprega — ormai dichiarata fuori pericolo — è stata portata nella sua abitazione.

CARLO AMADUCCI ger. zesp.

RINGRAZIAMENTO

ELVIRA MUCCIOLI ved. GUIDI e figli riconoscenti ringraziano i rappresentanti del Municipio, la Società di M. Soccorso, i soci del Circolo A. Saffi, la Consociazione Repubblicana, l'avv. Cino Macrelli, la famiglia Luperti di Cremona, la Musica Donizzetti e il Corpo Pompieri, per le dimostrazioni di affettuoso compianto tributate alla memoria del loro caro del loro caro

ANGELO GUIDI

Ringraziano pure gli Egregi sanitari Prof. Archimede Mischi e Dott. Cino Mori, per le assidue ed amorevoli cure prestate lungo il corso della penosa malattia, e tutte quelle persone che resero le estreme onoranze al caro Defunto.

Questo pubblico ringraziamento serva a riparare a qualunque omissione in cui la vedova addoloratissima potesse essere incorsa verso persone che le inviarono parole di conriparare a forto.

DICHIARAZIONE.

Essendosi diffusa fra i miei amici dei Cir-coli repubblicani di Celincordia, Rio dell'Eremo e Acquarola la voce infondata, ch'io abbia fatto e ancora faccia parte del Consorzio fra i pro-prietari di macchine, aderenti all'Agraria; dichiaro essere assolutamente falsa tale asserzione cataro essere assolutamente faisa tate asserzione e sfido chiunque a provare il contrario, poiché io non posseggo alcuna macchina, nè potrei quindi o in nome mio o in nome anche di altri essere inscritto al suddetto Consorzio.

Carlo Carli.

Liquidazione

Costretto lasciare libero per il 15 ottobre prossimo il negozio da me tenuto in affitto, liquido subito merce - macchinario -- mobilio ivi esistenti di Cartoleria e legatoria a prezzi ribassatissimi.

GIUSEPPE ZIGNANI

DERNIER CHIC

La nettezza e la disinfezione della bocca sono specialmente indispen-

sabili in tempo di epidemia. L'asepsi della bocca precerva dalle infezioni. E perciò fate uso esclusivamènte dei dentifici ossigenati marca Mose superiori a tutti gli altri.



Si vendono dalla Profumeria del Sig. A. Fosch

vicino al Duomo,



DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

CESENA

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis De

Corso Umberto I. N. 10

Grande Lotteria Nazionale Italiana

A FAVORE

delle Esposizioni Internazionali

di ROMA e TORINO

AMMINISTRATA DALLA BANCA D'ITALIA

Il Sig. ACHILLE CUPPINI ha incassato le L. 150,000 del 1.º premio della 1.º Estraz."

Chi sarà il vincitore del 1.º Premio di Ottobre pure di L. 150.000 e quello di 1.500.000 e degli altri che saranno estratti il 15 Gennaio 1912 ?

Pochi sono i biglietti rimasti, che concorrono a tutte le estrazioni, e quindi ai grandi premi di 1.500.000 - 150.000 - 120.000 49.500 - 30.000 ecc. I premi sono tutti pagati in contanti senza alcuna ritenuta.

Premi di approssimazione ai primi tre estratti di ogni estrazione. Ogni biglietto costa L. 3 - ed è divisibile in terzi.

Gli ultimi fortunati biglietti sono ancora in vendita presso la Banca d'Italia in Roma. (Servizio Lotteria) e presso tutte le sue sedi e succursali, presso il Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

In CESENA presso:

Gaetano Biasini

COMMISSIONARIO-LIBRARIO

Corso Mazzini N. 15.



SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

PELLE





Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura

pentra igliosa: meravigliosa: meravigliosa: perpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed ecsemi, varicosi delle yambe, malatite sifiktiche ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua szione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte, le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RI-CHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distributo gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

In Cesena: presso la FARMACIA dell' OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



Sirolamo Pagliana

OFFICINA MECCANICA

26 Borgo Cavour — CESENA - Borgo Gavour 26

COSTRUZIONI ANGELIA RIPARAZIONI IMPIANTI DI MACCHINE ÎNDUSTRIALI E DI MOTORI. Specialită in lavori al Tornio.